

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a DE MAIO MARCO in forma associata con il COMITATO DI QUARTIERE DI VITINIA

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al Piano/Programma, sotto indicato:

(procedura di VAS) Rapporto Preliminare - Piano di Gestione Riserva Naturale Statale Litorale Romano

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- × Aspetti progettuali
- × Aspetti ambientali
- × Altro aspetti specifici perimetrali - zona suburbana abitato di Vitinia.

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- × Suolo e sottosuolo
- × Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- × Beni culturali e paesaggio
- × Monitoraggio ambientale
- × Altro *(specificare)* _____ vds relazione agronomica allegata _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Ai sensi dell'art. 14 del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i., si ritiene di dover fornire all'Ente proponente specifici elementi conoscitivi/valutativi a sostegno di una elaborazione costruttiva del piano e del regolamento di gestione della Riserva.

In particolare lo scrivente, portatore di interessi relativi ad un'area di più di 1 ettaro inserita lungo il perimetro esterno della riserva, ai confini con l'abitato di Vitinia (identificata al catasto con il foglio 1125/G part. 2702, 777, 781, 782, 786, 79), vorrebbe avviare un processo di riqualificazione dell'area di proprietà, teso a incrementare gli spazi verdi attrezzati, completamente assenti nel quartiere di Vitinia, anche in un'ottica di *parco agricolo o/o "Urban farming"*.

Le Osservazioni discendono dal fatto che, i citati terreni, sono stati ricompresi nel Piano all'interno della fascia di Tipo 1, già prevista dal decreto istitutivo 29 marzo 1996 del Ministero dell'Ambiente, e dall'esame della documentazione resa disponibile è emerso che la proposta di piano, inserirà i lotti di cui sopra nell'unità di gestione IV MALAFEDE all'interno dell'Ambito Agricolo, mantenendo inalterato il livello di salvaguardia preesistente (TIPO 1).

Nel merito, l'occasione appare propizia per avanzare le seguenti osservazioni sostanziate, tecnicamente e nel merito, dalla Relazione Agronomica a firma del Dott. For. Daniele Cammarata, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1882.

1) Zonizzazione

Le zone ricadenti in fascia di Tipo 1, *Caratterizzata da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione*, sono descritte dall'art. 2 del decreto istitutivo 29 marzo 1996 del Ministero dell'Ambiente.

Da quanto emerso dalla Relazione Agronomica allegata, tale definizione risulta incoerente con le effettive caratteristiche naturalistiche di zona che, al contrario, presenterebbero quelle tipiche della Fascia Tipo 2: *“Caratterizzata prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico”*.

Ciò in quanto, come ampiamente dimostrato nella Relazione Allegata, nell'area di riferimento vi è una forte antropizzazione dovuta alla presenza dell'abitato di Vitinia. Lo stesso insediamento si affaccia direttamente su un lato dei terreni trattati, mentre gli altri lati sono confinanti con una strada ad alta percorrenza (via lago santo) e un centro sportivo e servizi annessi (Hill23-Re Grano). Tale situazione crea, di fatto, una “enclave” protetta a massimo grado di tutela al centro di tre ambiti insediativi con caratteri diversi.

Quanto sopra esposto, trova conferma negli stessi elaborati descrittivi allegati al piano di gestione, con particolare riferimento:

- all'assenza dei vincoli Naturalistici (tav1 al **Piano di Gestione**);
- all'assenza di elementi di elevata valenza naturalistica (Tav3 al **Piano di Gestione**);
- alla recente approvazione del progetto per il passaggio di un'infrastruttura strategica ma altamente impattante sul paesaggio e sull'ambiente quale l'autostrada A 12 con la sua rete di ricutura capillare (tav6 al **Piano di Gestione**).

Infine, occorre evidenziare (vds. Cit. Relazione allegata) come alcune aree limitrofe ricadenti nella medesima Unità di Gestione, pur ricadendo nella Fascia di Tipo 2 da decreto istitutivo, presentino vincoli ed elementi naturalistici di elevata valenza, certamente non inferiori a quella dell'area in oggetto (cit. Tav. 2 e 3 area vicina alla via ostiense). Tale situazione evidenzia un'incongruenza nonché una ingiustificata disparità di trattamento, anche considerando che, la distribuzione degli ambiti “omogenei” per vaste porzioni di territorio, non tiene conto dei casi particolari come quello rappresentato, soprattutto nelle zone sul confine della riserva (come nel caso di specie) che dovrebbero invece avere funzione di cuscinetto e di “transizione” dal sistema insediativo a quello del Parco.

2) Conseguenze della classificazione

La classificazione dell'area come fascia di Tipo 1 comporta una forte e completa limitazione degli usi delle aree ivi ricadenti anche dal punto di vista agricolo. Una limitazione che, vista anche la marcata parcellizzazione del territorio e la sua stretta connessione con il sistema edificato che vi si affaccia direttamente, finirebbe da un lato per renderne impossibile la conduzione a scopo agricolo (nella sua accezione aziendale) lasciandola completamente incolta e dall'altro, per generare un degrado diffuso tipico dei suoli a diretto contatto del sistema edificato (scarico abusivo, depositi temporanei, rischio incendi, ecc.).

Una sua riclassificazione in fascia di Tipo 2 consentirebbe, invece, come è interesse della proprietà e del quartiere stesso, la costituzione, in un ambito di “margine”, di una fascia verde al servizio di Vitinia (che attualmente ne è completamente sprovvisto) dove, oltre al giardino pubblico da realizzare (come previsto dal PRG in parte all'area in oggetto), si potrebbe procedere con una vera e propria azione di tutela attiva della riserva, favorendo la creazione di quelle funzioni (*punti osservazione, ingressi e percorsi per accedere alla riserva, agri-nido, attività ricreative e sportive, orti ricreativo-sociali...*), previste e auspiccate dal Piano nelle aree di margine. In tal caso, l'area non solo conserverebbe realmente la sua funzione agricola, conseguendo quell'obiettivo “...di riqualificazione e recupero delle superfici parzialmente abbandonate e non di interesse produttivo,

al fine di ricreare elementi di connettività strutturale e funzionale tra le porzioni di territorio a maggior grado di naturalità...” ma, contemporaneamente, svolgerebbe una funzione sociale e di riqualificazione del territorio anche nella sua componente insediativa, proprio “rafforzando le relazioni fra la riserva e il suo territorio”, limitando e contenendo, in forma attiva, “le pressioni determinate dagli insediamenti”.

3) Richiesta

Per quanto precede in linea con gli obiettivi ambientali definiti dal piano, si chiede di valutare la possibilità di modificare il perimetro della Riserva ovvero il regime vigente nell'area di cui trattasi, prevedendo la creazione di una fascia di rispetto di 200mt dal confine dell'abitato di Vitinia lungo la via Iagosanto che possa avere le funzioni di “filtro” citate, tra le infrastrutture limitrofe all'area di interesse e il territorio della Riserva soggetto a maggior tutela.

Forma parte integrante ed essenziale della presente Osservazione l'Allegato Relazione Agronomica a firma del Dott. For. Daniele Cammarata, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1882.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Relazione Agronomica

Allegato 4 - estratto di mappa

Allegato 5 – stralcio Tav6 perimetro parco (nuova ripermetrazione 2013)

Luogo e data _____ ROMA 06 ottobre 2017

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante


(Firma)

Roma Capitale

MUNICIPIO IX

OSSERVAZIONI

AL

PIANO DEL PARCO DEL LITORALE ROMANO

(ai sensi dell'art. 14 del D.L. n° 152/2006 e s.m.i.)

“Via Lago Santo, 55”

Aspetti vegetazionali

ottobre 2017



Tecnico:
Dott. For. Daniele CAMMARATA



Dott. For. Daniele GIORDANO

RELAZIONE

INTRODUZIONE

Con lo scopo di presentare le osservazioni al “*Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano*”, relativamente ad un’area di circa ha 1,060 ubicata in Via Lago Santo 55, in prossimità del ristorante Re Grano (IX° Municipio), il sottoscritto Dott. For. Daniele Cammarata, iscritto all’Albo dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1882, è stato incaricato dal proprietario, il Sig. Marco De Maio, di definire con un’apposita indagine le principali caratteristiche vegetazionali presenti nella suddetta area e verificare se sono presenti i requisiti tali da far ricadere la suddetta proprietà all’interno delle aree di tutela di tipo 1, “*Caratterizzate da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione*”, come riportato nel Piano di gestione.

Lo studio è stato effettuato a partire da fotografie aeree e, sulla scorta del materiale planimetrico e cartografico allegato al suddetto Piano, si è avvalso inoltre di dati bibliografici e di cartografie tematiche regionali e della Provincia di Roma.

Alcuni sopralluoghi effettuati nei mesi di agosto e settembre 2017 hanno poi permesso di accertare l’effettivo stato dei luoghi tramite la valutazione delle specie vegetali presenti, e di eseguire la ripresa di fotografie che, in parte, sono allegate al presente studio.

Gli aspetti vegetazionali sono stati curati dal Dott. For. Daniele Giordano.

In una **AEROFOTOGRAFIA** della medesima area sono riportati i **punti di ripresa** delle fotografie allegate, scelte in modo da rappresentare al meglio la situazione vegetazionale.

1. ANALISI DEI LINEAMENTI CLIMATICI - UNITÀ FITOCLIMATICHE

Lo studio delle prevalenti caratteristiche climatiche in accordo alla tipologia vegetazionale potenziale di una determinata area, ossia lo studio del suo *fitoclima*, assume un'importanza fondamentale per individuarne le potenzialità biologiche.

Per tale motivo *il fitoclima diviene lo strumento conoscitivo di base indispensabile per pianificare attività importanti quali la riforestazione, la riabilitazione ed il recupero ambientale* (C. Blasi "Fitoclimatologia del Lazio": Roma 1994 - Università degli studi "La Sapienza" – Regione Lazio).

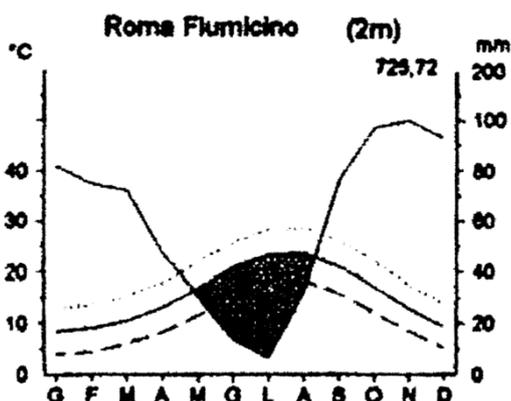
Il clima, inteso come complesso delle proprietà statistiche delle grandezze meteorologiche relative ad un dato territorio, è conseguenza di interazioni di fenomeni diversi e di varia scala pur dipendendo, in primo luogo, dalle peculiarità termiche e pluviometriche che lo caratterizzano.

Il metodo di indagine non può che basarsi, quindi, sull'elaborazione di dati raccolti in stazioni pluviometriche o, meglio, termo-pluviometriche e forniti dal Servizio Idrografico Nazionale.

In mancanza di dati climatici di dettaglio per l'area di studio, si riportano in tabella i valori medi di: precipitazioni mensili (P), temperature medie mensili (Tmed), temperature massime mensili (Tmax), temperature minime mensili (Tmin), riferiti al trentennio 1955-1985, per la stazione meteorologica di Roma Fiumicino (m 2) (C. Blasi: "Fitoclimatologia del Lazio" – Appendice 2 – Roma, 1994).

Stazione termopluviometrica di Roma Fiumicino 1955-1985												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
P	81.6	7.99	72.05	47.24	30.45	13.35	6.76	33.07	76.54	96.94	100.04	92.69
Tmed	8.47	9	10.63	13.04	16.79	20.73	23.28	23.49	20.92	17.07	12.84	9.51
Tmax	12.92	13.6	15.28	17.84	21.92	25.84	28.48	28.6	26.03	22.02	17.33	13.8
Tmin	4.02	4.4	5.97	8.23	11.66	15.63	18.07	18.38	15.82	12.12	8.35	5.22

Il sottostante diagramma ombrotermico di Bagnouls-Gausson deriva dall'elaborazione di questi dati.



A livello regionale, i dati climatici sono stati correlati con gli elementi del paesaggio vegetale per giungere alla definizione di 15 unità fitoclimatiche del Lazio, distribuite in 4 regioni (Blasi, 1994).

Dall'analisi dei dati termo-pluviometrici e facendo riferimento alla già citata “*Carta Fitoclimatica del Lazio*” di C. Blasi, si è potuto stabilire che la zona di Roma, e quindi l'ambito indagato, risulta totalmente inclusa nella Regione Mediterranea di transizione; **unità fitoclimatica 9 - Termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore; Ombrotipo subumido superiore; Regione xeroterica/mesaxerica (sottoregione mesomediterranea/ipomesaxerica).**

Tale unità fitoclimatica comprende la Maremma laziale e la Campagna romana.

Vengono di seguito allegati gli stralci cartografici della “*Carta Fitoclimatica del Lazio*” di C. Blasi, con la relativa scheda descrittiva delle peculiarità del fitoclima e della **presenza vegetazionali potenziale**, per l'area oggetto di rilievi.



Fig. 1 - C. Blasi: “*Carta del Fitoclima del Lazio – caratterizzazione climatica*”: scala 1:250.000 – Appendice 2 – Roma, 1994 – Università degli studi “La Sapienza” Dip. Scienze della Terra - Regione Lazio. Asses. Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Usi Civici (modif.) – l'ambito in cui è collocata l'area di indagine è evidenziato con cerchio rosso.

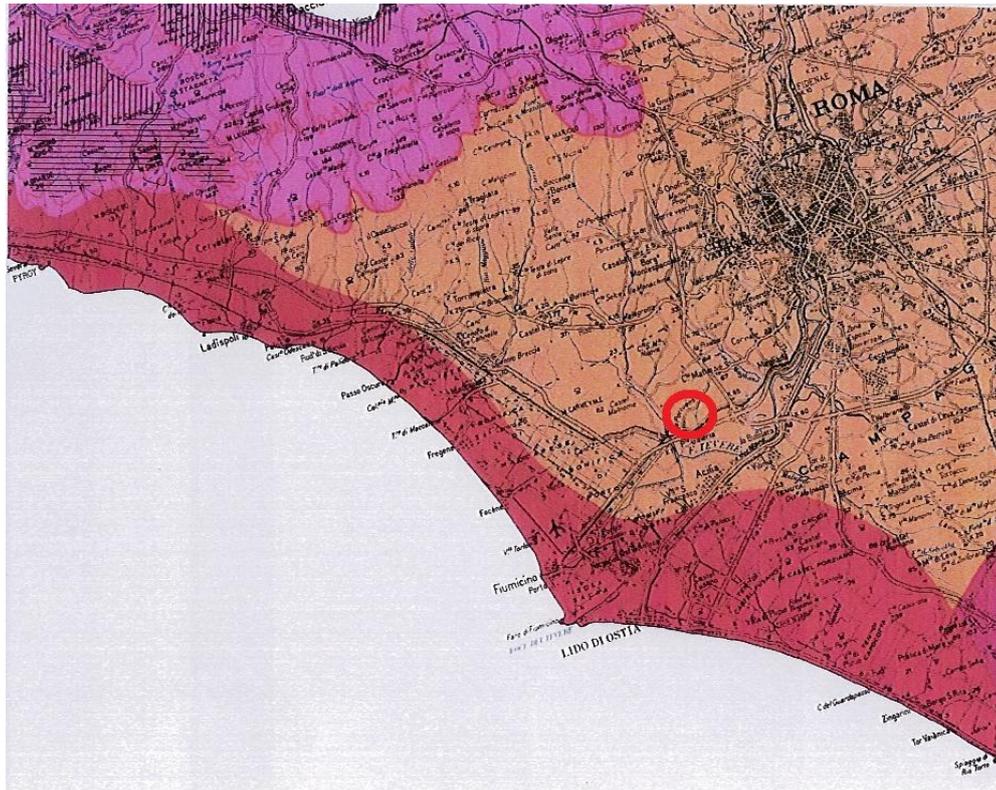


Fig. 2 - C. Blasi: “Carta del Fitoclima del Lazio – regionalizzazione”: scala 1:250.000 – Appendice 2 – Roma, 1994 - Università degli studi "La Sapienza" Dip. Scienze della Terra – Regione Lazio. Assess. Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Usi Civici (modif.) – l’ambito in cui è collocata l’area di indagine è evidenziato con cerchio rosso.

L'ambito indagato ricade interamente entro la

Unità Fitoclimatica n° 9

REGIONE MEDITERRANEA DI TRANSIZIONE

TERMOTIPO MESOMEDITERRANEO MEDIO O COLLINARE INFERIORE

OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE

REGIONE XEROTERICA/MESAXERICA (sottoregione mesomediterranea/ipomesaxerica)

P da 810 a 940 mm; **Pest** da 75 a 123 mm; **T** da 14,8 a 15,6 °C con **Tm** < a 10 °C per 3 mesi; **t** da 2,3 a 4,0 °C. Aridità presente a giugno, luglio e agosto (a volte anche maggio) (**SDS** 55÷139). Stress da freddo prolungato ma non intenso da novembre a aprile (**YCS** 184÷270; **WCS** 127÷170).

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: rilievi collinari emergenti dalla pianura circostante e forre. Piroclastici; argilliti; marne.

LOCALITÀ: Maremma Laziale interna e Campagna Romana.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: cerreti, querceti misti di roverella e cerro con elementi del bosco di leccio e di sughera. Potenzialità per boschi mesofili (forre) e macchia mediterranea (dossi).

Serie del carpino bianco (fragm.): *Aquifolio – Fagion.*

Serie del cerro: *Teucro siculi – Quercion cerris.*

Serie della roverella e del cerro: *Ostryo – Carpinion orientalis; Lonicero – Quercion Pubescentis* (fragm.).

Serie del leccio e della sughera: *Quercion ilicis.*

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris, Q. suber, Q. ilex, Q. robur, Q. Pubescens s.l., Acer campestre, A. monspessulanum, Fraxinus ornus, Carpinus betulus e Corylus avellana* (nelle forre).

Alberi guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum, Phyllirea latifolia, Lonicera caprifolium, L. etrusca, Prunus spinosa, Asparagus acutifolius, Rubia peregrina, Cistus incanus, C. salvifolius, Rosa sempervirens, Paliurus spina-christi, Osyris alba, Rhamnus alaternus, Carpinus orientalis* (settore meridionale).

Successive analisi sul fitoclima dell'Area Romana hanno però evidenziato, alla luce dei dati climatici aggiornati, l'appartenenza al solo tipo Mesomediterraneo subumido nell'ambito della Regione Mediterranea (PRG di Roma Capitale). Pertanto l'area in questione risulta ricadere nel sottotipo denominato “*Mesomediterraneo subumido/termomediterraneo subumido*”, tipico dell'area urbana e la fascia collinare sub costiera circostante.

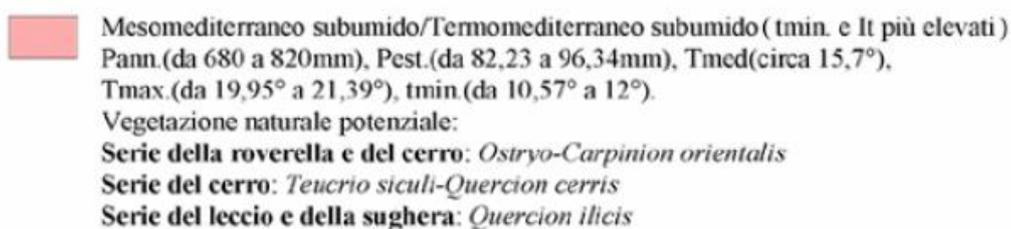
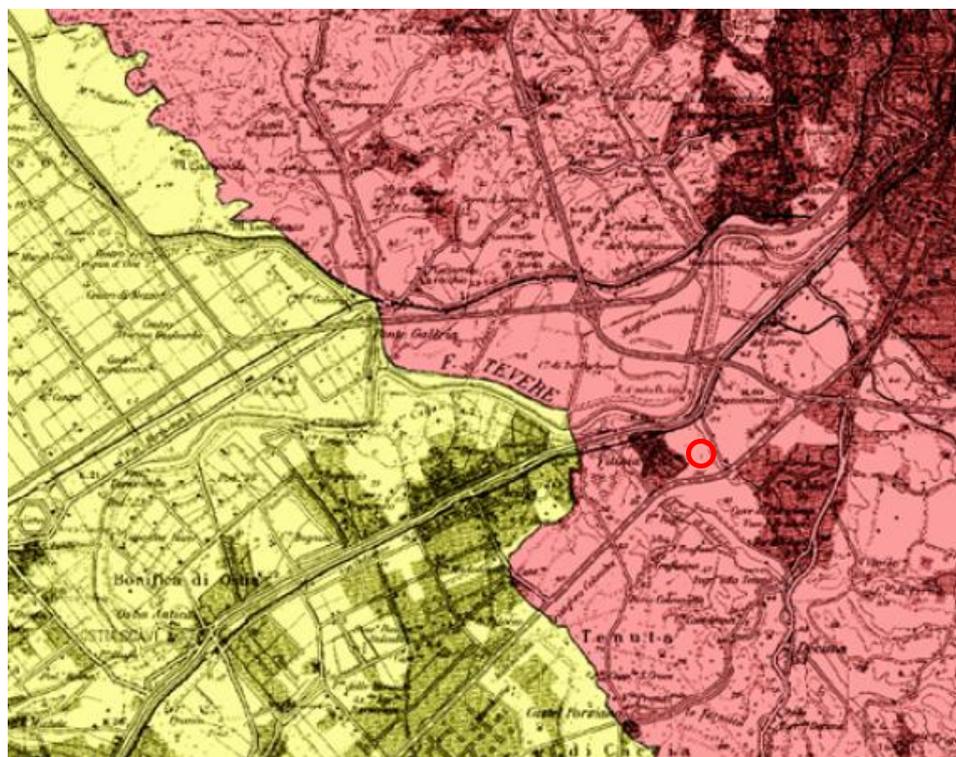


Fig. 3 – Estratto della carta fitoclimatica dell'Area Romana – PRG Roma Capitale Relazione Vegetazionale G9.B, l'ambito in cui è collocata l'area di indagine è evidenziato con cerchio rosso.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

L'area in oggetto ricadente nel Parco del Litorale Romano ha una superficie complessiva pari a ha 1,060 ca, evidenziata in rosso nello stralcio della CTR n° 387010 e 387020 (Fig. 4), sita in Roma, Via Lago Santo 55, all'esterno del GRA, nel settore Sud-Ovest della città ed inserita nel Municipio IX.

L'area si trova in un contesto parzialmente antropizzato e al N.C.T. di Roma Capitale ricade nel foglio 1125 particelle 2702, 777,781. Confina ad Ovest con abitazioni private appartenenti alla frazione di Vitinia, a Nord con l'ex caserma militare e ad Est con il complesso sportivo e ristorante "Re Grano".

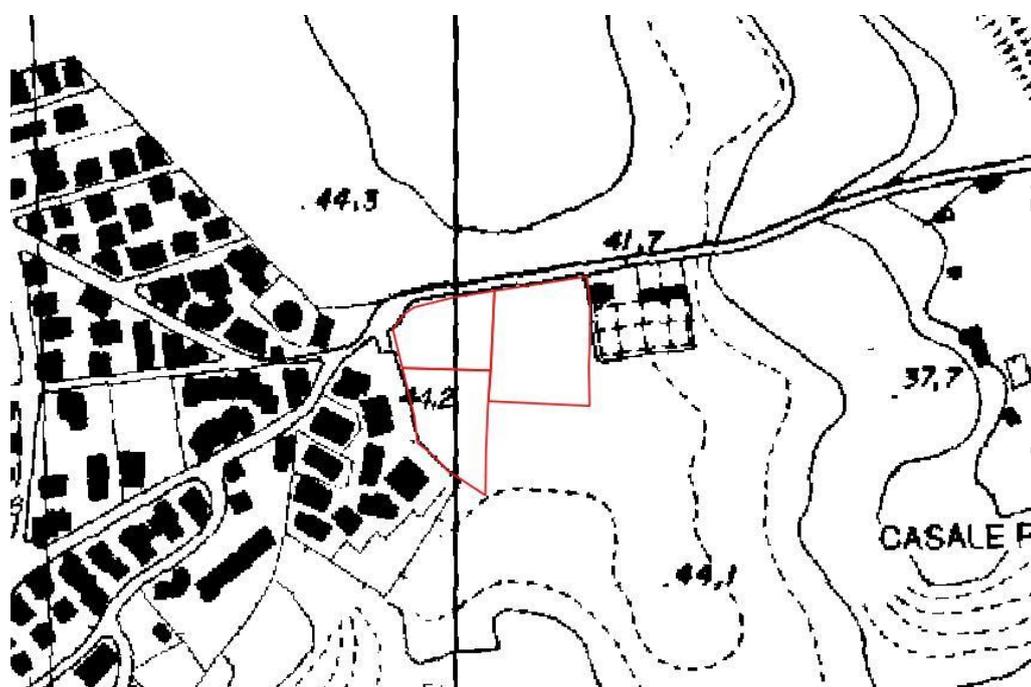


Fig. 4 – stralcio fuori scala della CTR Lazio n° 387010 e 387020. L'area dell'intervento è grossolanamente delimitata in rosso.

La superficie, morfologicamente, è pianeggiante posta ad un'altezza variabile tra i 43 e i 45 m slm (Fig. 5).

Ad oggi l'area risulta un prato incolto costituito prevalentemente da una vegetazione erbacea, un'esemplare di mimosa (*Acacia dealbata*) che vegeta vicino l'ingresso alla proprietà e una siepe di cipresso (*Cupressus* spp.) che si trova a confine con il condominio di Via Frassinoro 38.

L'area oggetto di indagine è considerato, secondo il PTPR – Tav. A (Sistemi ed Ambiti del Paesaggio), "Paesaggio Agrario di Valore", mentre secondo la Tav. B (Beni Paesaggistici) del PTPR, l'area ricade all'interno della "Riserva Naturale Statale – Litorale Romano" (Fig. 6 e 7).

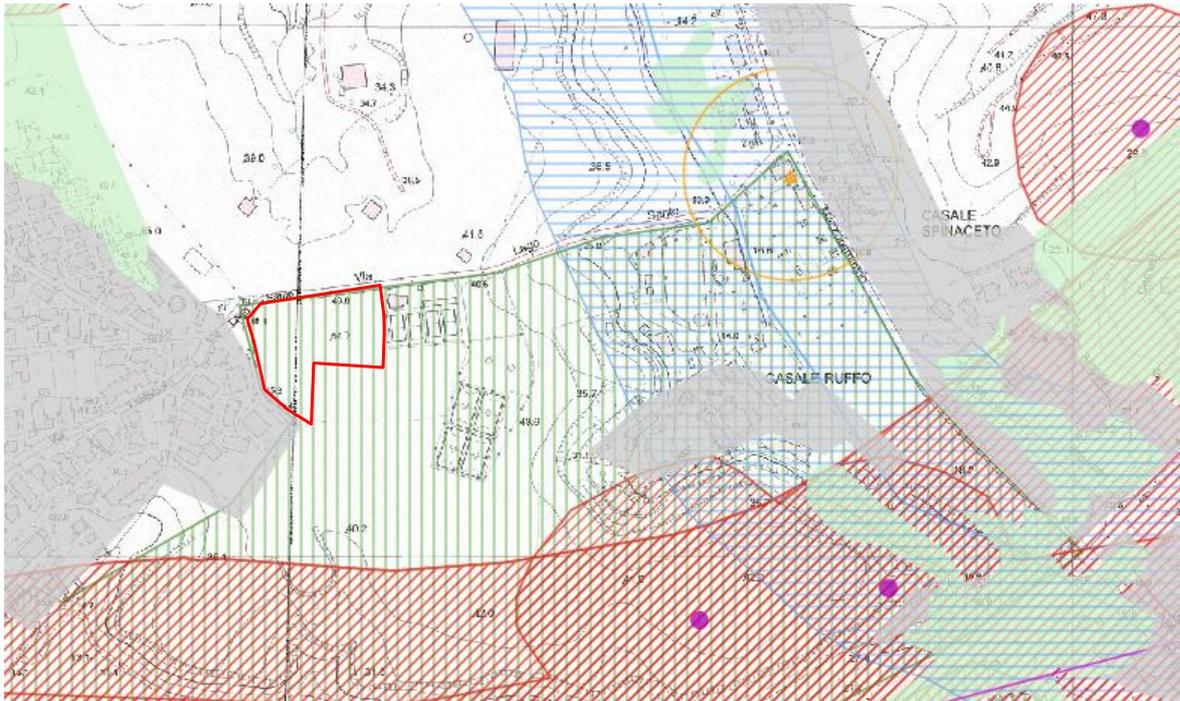


Fig. 7 – Stralcio della Tav. B del PTPR in cui l'area di intervento è grossolanamente delimitata in rosso. Secondo la legenda l'ambito in oggetto si trova nel Parco Naturale Statale – Litorale Romano (dal Sito Ufficiale della Reg. Lazio). L'area di intervento è perimetrata con colore rosso.

Da una ricerca effettuata sul sito del MIBAC la stessa area è risultata invece del tutto priva di vincoli. Nella Fig. 8 (dal sito <http://www.sitap.beniculturali.it/>) sotto riportata l'area di intervento è stata delimitata in rosso.

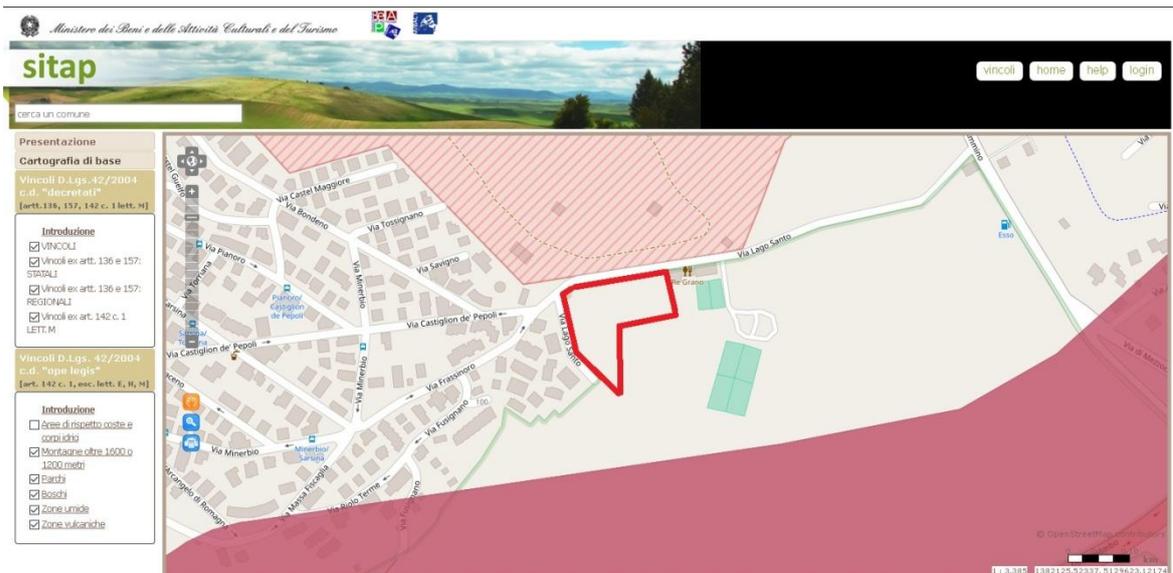


Fig. 8 – Dal sito del MIBAC. nell'area di intervento delimitata in rosso non è segnalato alcun vincolo (<http://www.sitap.beniculturali.it/> modif.)

Per la contestualizzazione paesaggistica, l'area dell'intervento urbanistico è stato evidenziato anche negli stralci aerofotogrammetrici sotto riportati (Foto 9 e 10).



Fig. 9 – Inquadramento territoriale di area vasta. L'area di intervento è evidenziata con un cerchio rosso (dal programma Google Earth modif.).



Fig.10– Ingrandimento della foto precedente. L'area di intervento è stata delimitata in rosso (dal sito <https://www.google.it/maps> modif.).

3. INQUADRAMENTO DELL'AREA ALL'INTERNO DEL “PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO”

L'area oggetto della valutazione è inserita ai margini dei confini della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e secondo il Piano di Gestione in via di approvazione sotto l'aspetto vincolistico apposto dalle norme di salvaguardia generali, l'area non risulta avere alcun vincolo paesaggistico o idrogeologico, così come confermato anche dalla Tav. 1 – “*Carta dei Vincoli*” in allegato al Piano di Gestione (Fig. 11); l'uso del suolo secondo la Tav.2 – “*Carta dell'uso del suolo*” in allegato al Piano di Gestione non risulta essere classificata secondo alcuna tipologia di vegetazione (Fig. 13) e non risulta avere nessun particolare valore naturalistico (Fig.15 estratto della Tav.3 “*Valori Naturalistici*” del Piano di Gestione).

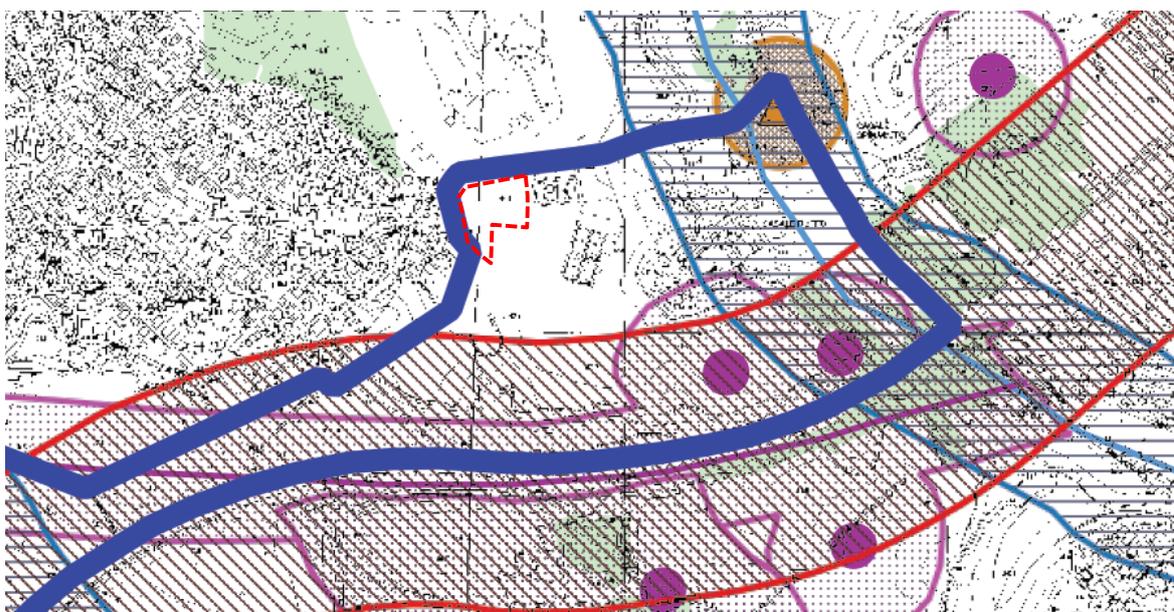


Fig.11– Ingrandimento della tavola 1 “*Carta dei Vincoli*” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano. L'area di intervento è stata delimitata con tratteggio rosso.

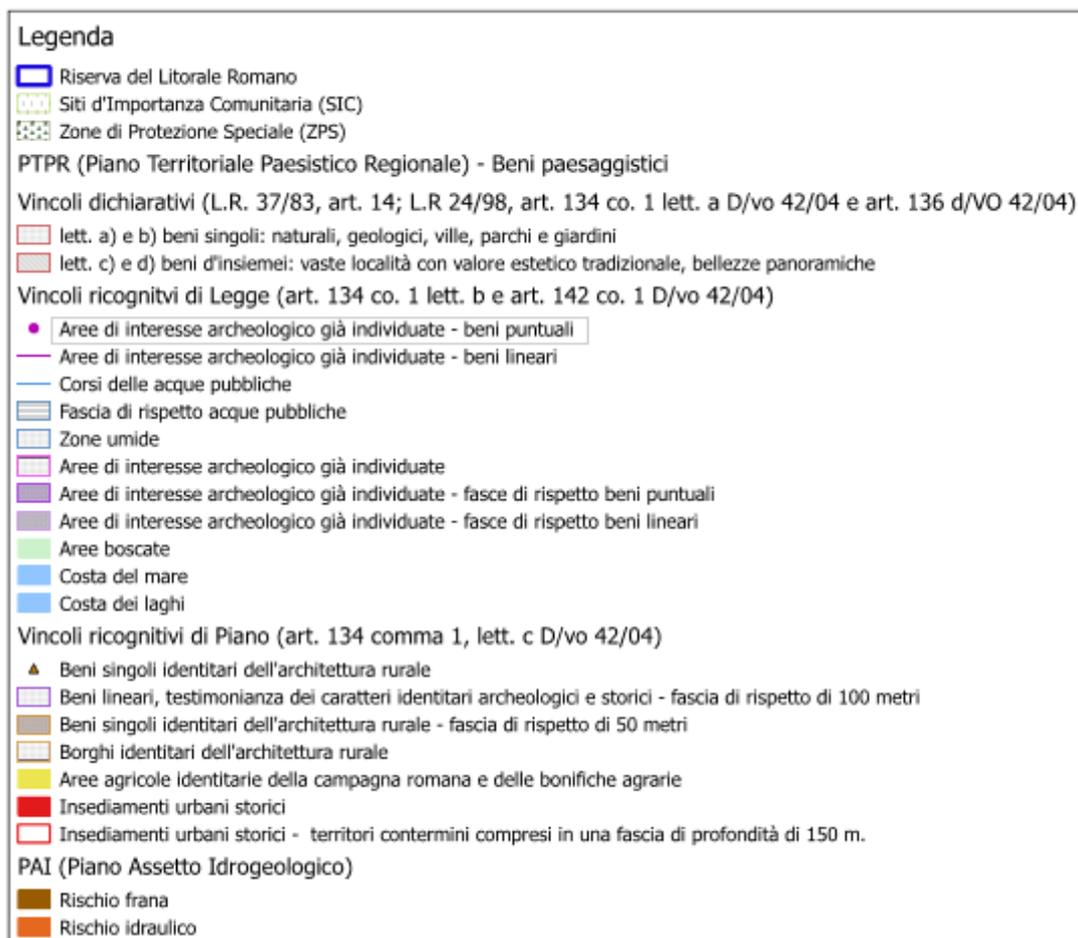


Fig. 12 – Legenda della Tav. 1 (Carta dei Vincoli).

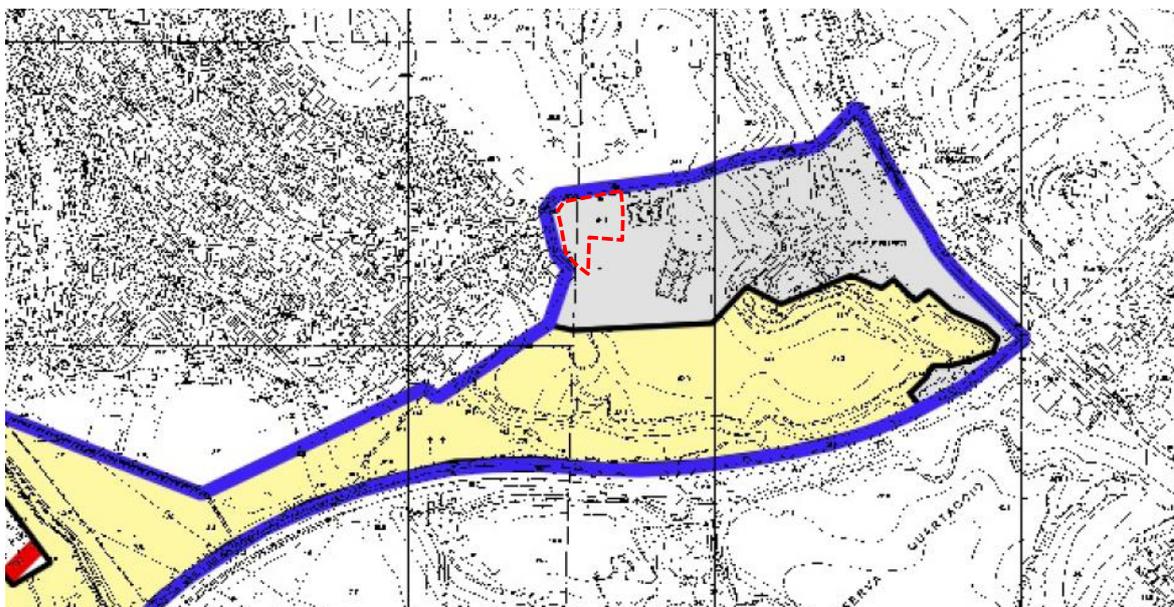


Fig.13– Ingrandimento della tavola 2 “Carta dell’uso del suolo” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano. L’area di intervento è stata delimitata con tratteggio rosso.

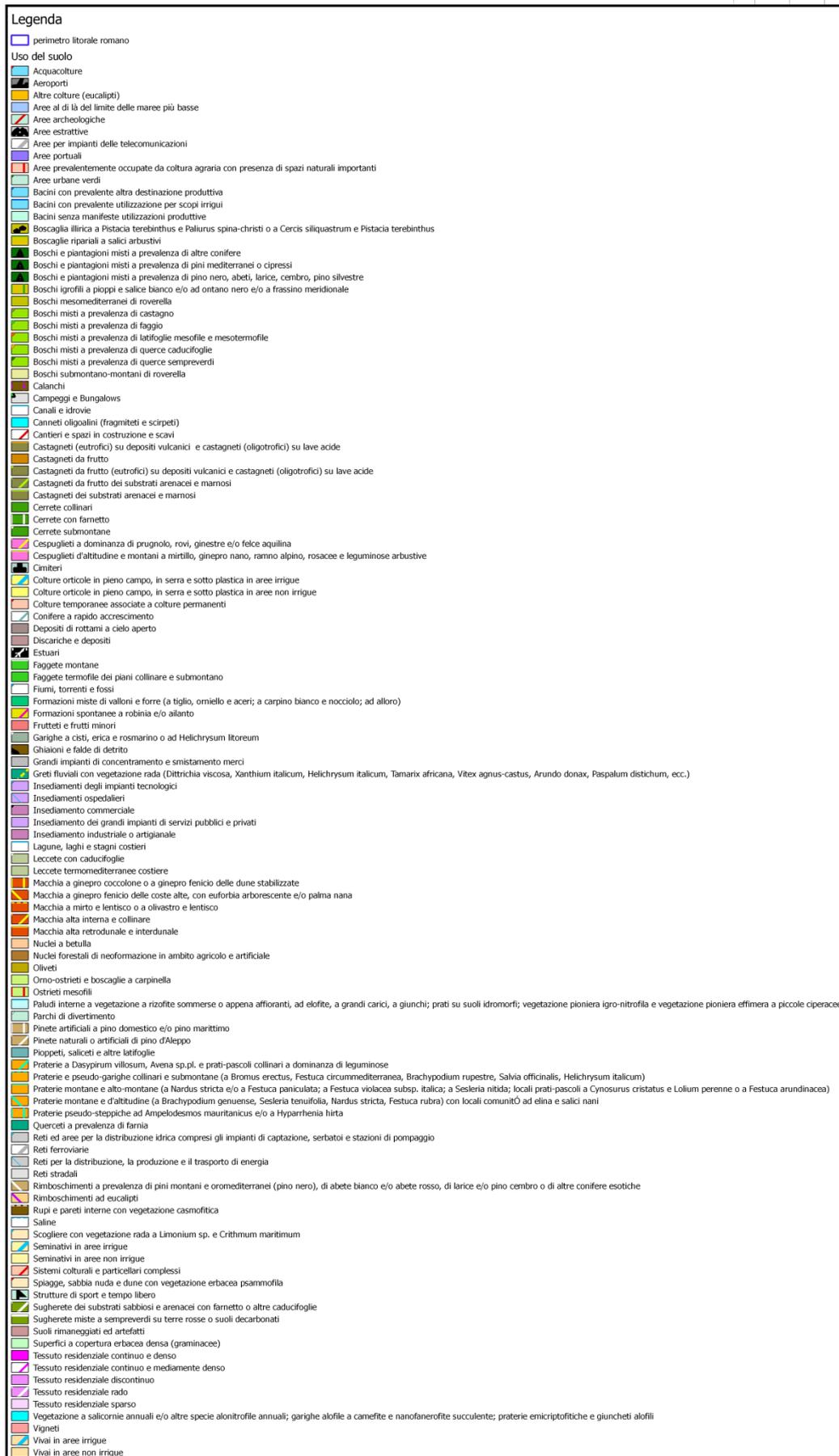


Fig.14– Legenda della tavola 2 (Carta dell'uso del suolo).

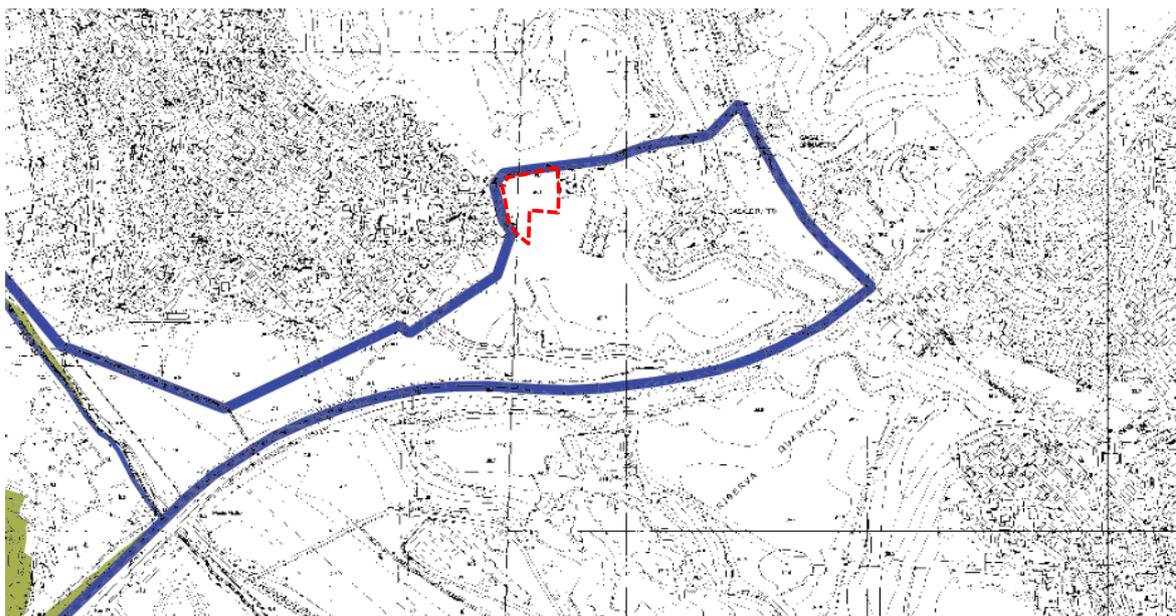


Fig.15– Ingrandimento della tavola 3 “Valori Naturalistici” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano. L’area di intervento è stata delimitata con tratteggio rosso.

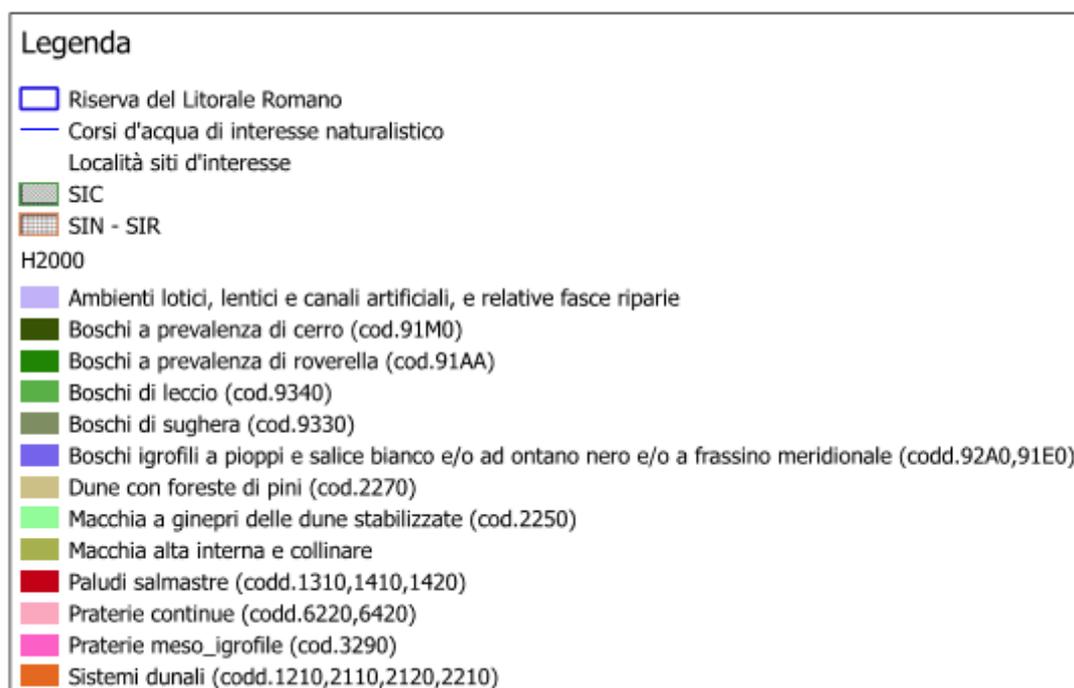


Fig. 16 – Legenda della Tav. 3 (Carta dei valori naturalistici).

Il piano individua sistemi territoriali omogenei denominati “Ambiti” sulla base di caratteristiche omogeneità territoriale e/o di vocazione di destinazione d’uso e di funzione. All’interno di ciascun Ambito, sono poi state individuate un certo numero di aree, più o

meno vaste, che emergono in qualche modo dalla matrice territoriale generale della Riserva e rappresentano le cosiddette Unità di Gestione (UdG). Secondo tale approccio l'area in oggetto è inserita nell' Ambito "Agricolo" (Fig. 17).

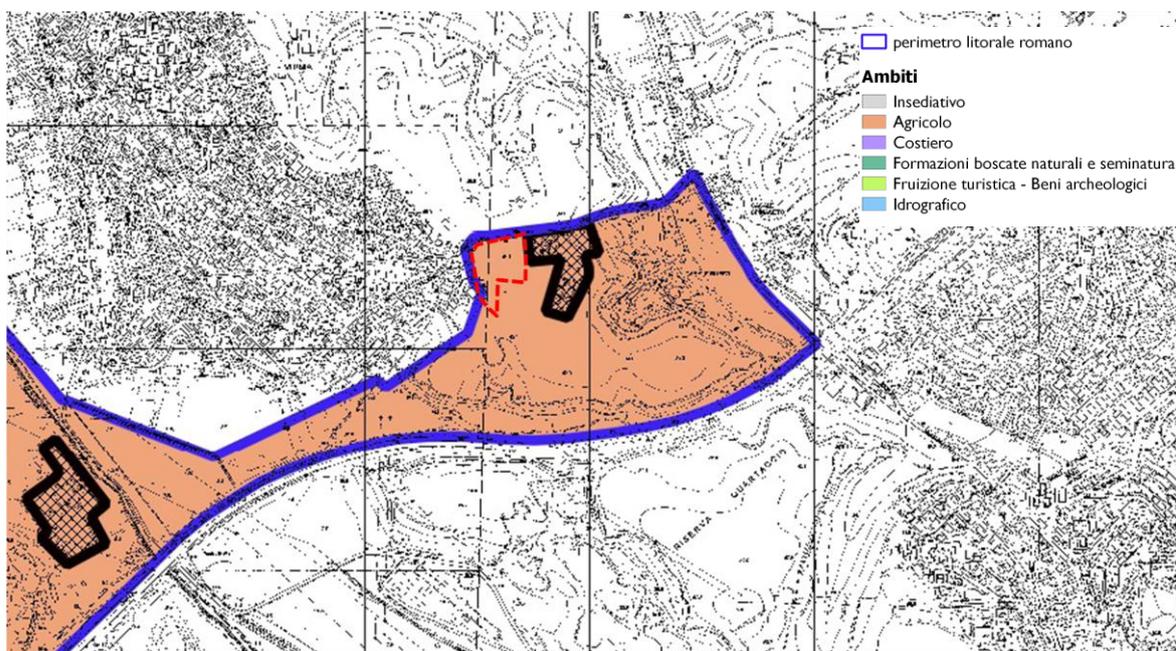


Fig.17– Ingrandimento della tavola 4 “Carta degli Ambiti” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano. In arancio l’ambito identificato “Agricolo” mentre l’area di intervento è stata delimitata con tratteggio rosso.

Infine, nel Piano del Parco, sono state suddivise le aree a diverso regime di tutela in base alle caratteristiche ambientali e socio-economiche del territorio.

Quindi, richiamando quanto previsto dall’art. 2 del DM 29 marzo 1996 sono state individuate due tipi di aree:

Aree tipo 1: All'interno del territorio della riserva sono individuate le seguenti aree: aree tipo 1 caratterizzate da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

Aree tipo 2: caratterizzate prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico.

Nonostante non siano presenti quindi elementi naturalistici e paesaggistici di primaria importanza, l'area risulta essere classificata nel regime di tutela delle “**Aree di tutela tipo 1**” che, richiamando quanto previsto dall’art. 2 del DM 29 marzo 1996 sono aree “*caratterizzate da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione*” (Fig. 18).

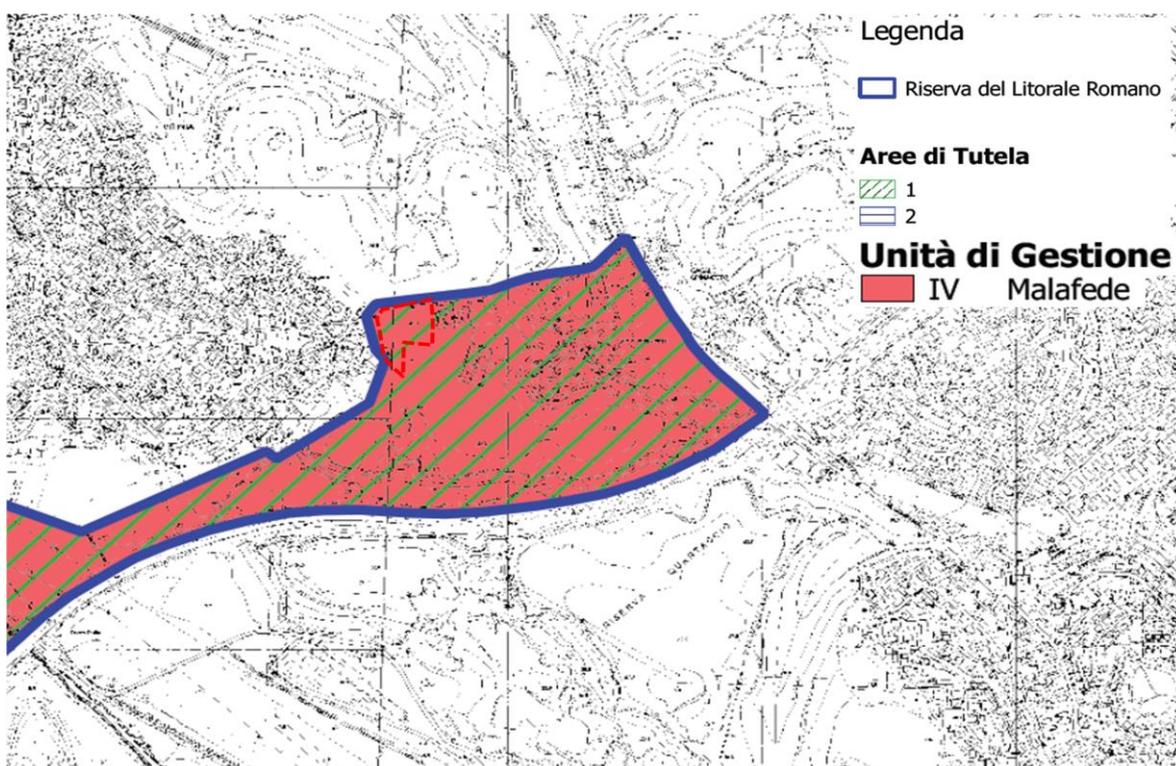


Fig.18– Ingrandimento della tavola 5 “Carta delle Unità di gestione e delle Aree di Tutela” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano. L’area di intervento è stata delimitata con tratteggio rosso.

Si ritiene opportuno evidenziare che in un’area vicina, considerata di valore naturalistico per la presenza di “*Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ontano nero e/o a frassino meridionale (codd. 92A0, 91E0)*” e “*Dune con foreste di pini (cod. 2270)*”, è stata, però, riquadrata nelle “**Aree di tutela tipo 2**” che, richiamando quanto previsto dall’art. 2 del DM 29 marzo 1996 sono aree “*caratterizzate prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico*” (Figg. 19 – 20).

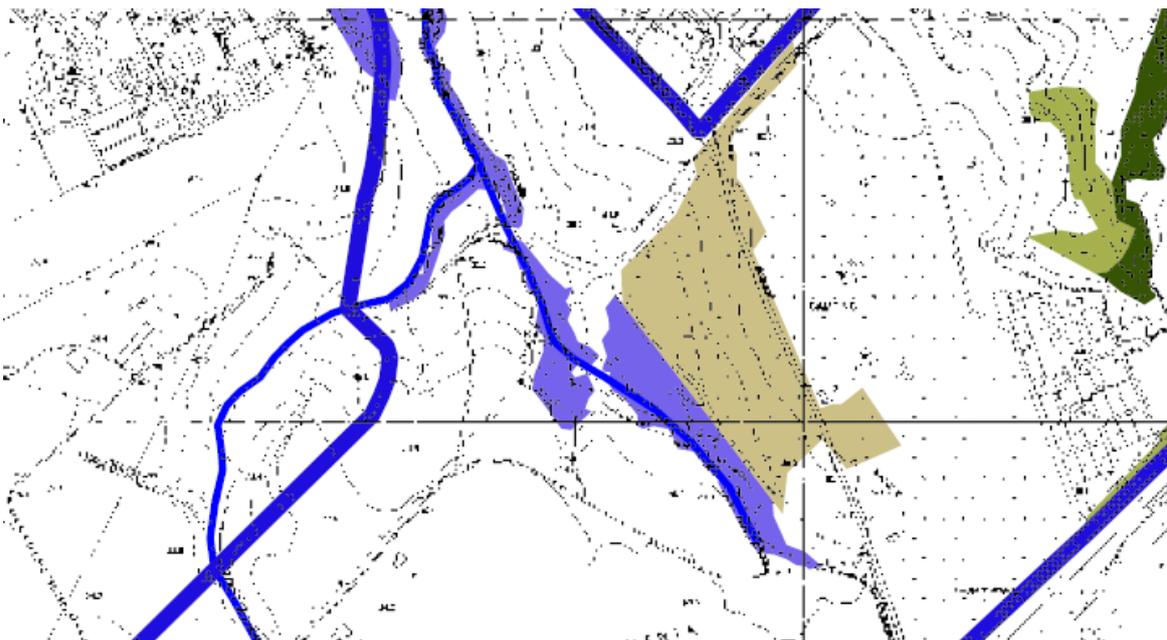


Fig.19– Ingrandimento della tavola 3 “Valori Naturalistici” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano.

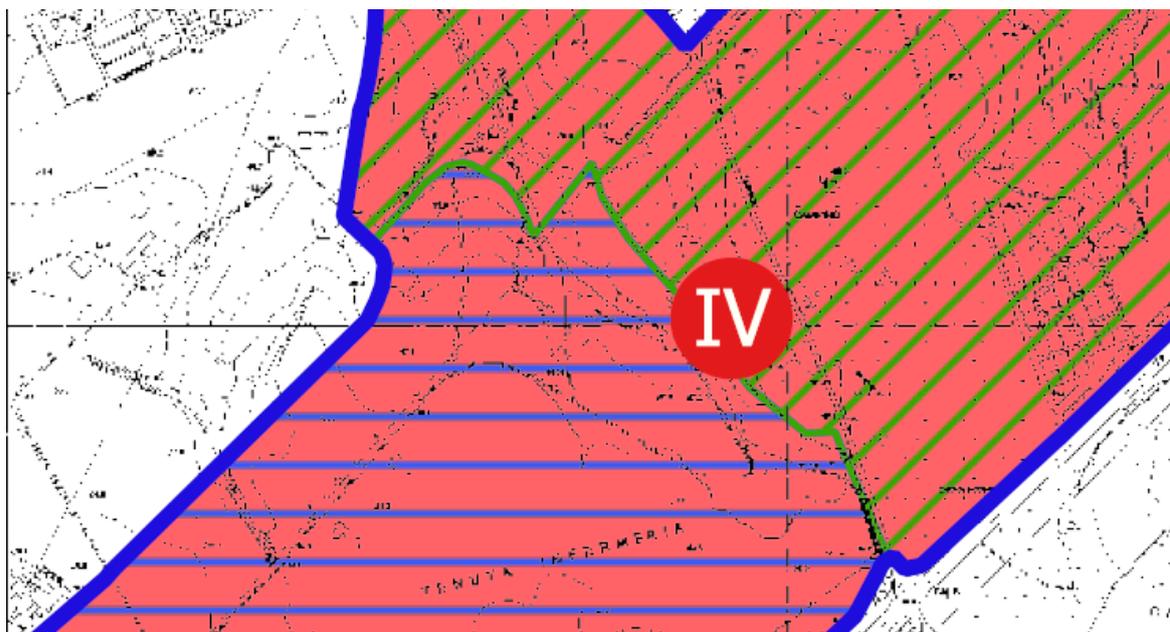


Fig.20– Ingrandimento della tavola 5 “Carta delle Unità di gestione e delle Aree di Tutela” in allegato al P.d.G. della Riserva Naturale Litorale Romano.

4. STUDIO VEGETAZIONALE

Lo studio sulla vegetazione di un dato ambiente deve necessariamente basarsi sull'osservazione dell'insieme delle caratteristiche fisiche ed ambientali che lo riguardano.

Infatti la distribuzione sul territorio di una specie o di una comunità di specie vegetali, non avviene in modo casuale, ma è condizionata da numerosi fattori: il clima ed il suolo in modo prevalente e (seppure in maniera meno determinante) i venti, la morfologia, l'esposizione e l'inclinazione dei versanti, il livello della falda idrica, le prevalenti attività umane quali selvicoltura, agricoltura, pastorizia e loro intensità, le alterazioni dei suoli originari per la realizzazione di manufatti, la presenza di inquinanti a livello atmosferico, idrico e nel suolo.

In funzione di tali elementi ogni area, per quanto piccola, è caratterizzata dalla presenza di particolari formazioni vegetali con una distribuzione tipologica ed un uso del suolo che ne è causa e conseguenza allo stesso tempo.

I boschi, le aree agricole, i pascoli e, nelle aree urbane, i giardini ed i parchi, ma anche le zone abbandonate e degradate, sono gli esempi più tipici di tale organizzazione.

4.1 INQUADRAMENTO BIBLIOGRAFICO E USO DEL SUOLO

Come visto, per la descrizione dell'area vasta in cui è inserito l'ambito oggetto di indagine si è fatto riferimento alle fotografie aeree reperite su internet (in particolare dai siti: [Microsoft – Bing](#) e [Google Maps](#)).

Per l'evidenziazione delle peculiarità vegetazionali e dell'uso del suolo si fa invece riferimento a quanto riportato nella “*Carta della Vegetazione Reale della Provincia di Roma*” (C. Blasi et al., 2013 – Provincia di Roma – Roma) di cui si allega, di seguito, lo stralcio fuori scala (Fig. 21).

Tale carta rappresenta il mosaico recente di copertura del suolo individuate e classificate secondo la metodologia CORINE (*COoRdination de l'INformation sur l'Environnement*), con riferimento alla classificazione fitosociologia delle comunità vegetali.

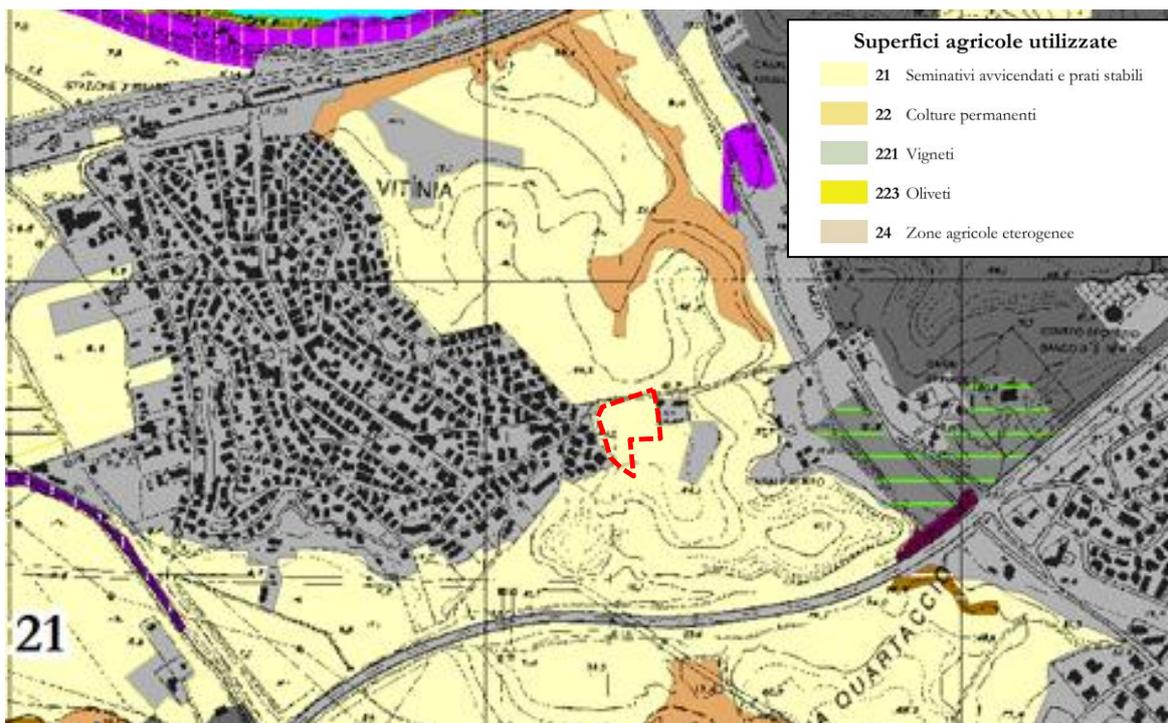


Fig. 21 - “Carta della vegetazione reale della Provincia di Roma” – (C. Blasi et al 2013 – Provincia di Roma – Roma – “Carta della Vegetazione Reale” (modif). L’area di intervento è delimitata grossolanamente in rosso.

Dallo studio della “Carta della Vegetazione Reale”, per l’area interessata dalla realizzazione dell’edificio risulta quanto segue:

- 1) non è presente alcuna *Categoria Sintassonomica della Vegetazione*;
- 2) non è presente alcun *Mosaico di Vegetazione*;
- 3) la sola *Categoria di Uso del Suolo* è la **2.1 – seminativi avvicendati e prati stabili** che, secondo la metodologia CORINE, corrisponde ai seguenti livelli di uso del suolo:

livello 1	livello 2
2 superfici agricole utilizzate	2.1 Seminativi avvicendati e prati stabili

4.2 RILIEVI DI CAMPAGNA

I rilievi di campagna hanno confermato in parte quanto riportato nella *Carta della vegetazione della Provincia di Roma* sopra menzionata.

Infatti seppur nelle aree limitrofe vi è la presenza di seminativi non irrigui, nell'area in oggetto non vi è alcuna tipologia di vegetazione legata alla produzione agricola presentandosi piuttosto come un incolto non produttivo (Fig. 22). Nonostante la vicinanza a terreni attualmente coltivati a seminativi non irrigui nell'area vi è la prevalenza di specie sinantropiche tipiche di terreni incolti e rimaneggiati come *Inula viscosa*, *Plantago* spp., *Brachypodium* spp., *Anchusa italica* senza alcuna presenza di specie dall'alto valore floristico vegetazionale.



Fig. 22: Tipologia di vegetazione presente all'interno dell'area oggetto di studio

Su tali tipi di terreni abbandonati da molti anni si insediano due tipologie di prateria secondaria: il brometo e l'agropireto. In questo caso sembrano esserci condizioni di sviluppo dell'agropireto dell'associazione *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae* il quale si insedia nelle condizioni di suolo umido con elevata frazione pelitica. Si tratta di una prateria secondaria mesofila post-coltura dominata dalla gramigna comune (*Agropyron repens*) con enula (*Inula viscosa*), carice glauca (*Carex flacca*), erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), carota (*Daucus carota*), cicoria (*Cychorium intybus*), ecc. La maggior parte di queste cenosi sono attualmente pressoché monospecifiche a falasco (*Brachypodium rupestre*) che prelude all'ingresso della vegetazione arbustiva e preforestale di olmo.

La conferma che su tale area l'attività agricola sia assente da tempo è data anche dalla documentazione storica reperita (Figg. 23 – 24) la quale mostra come in passato tali terreni fossero destinati ad attività sportive con la presenza di un campo da calcio con annesso diverse strutture di servizio.



Fig. 23: Aerofoto storica degli anni '80 (collezione personale).

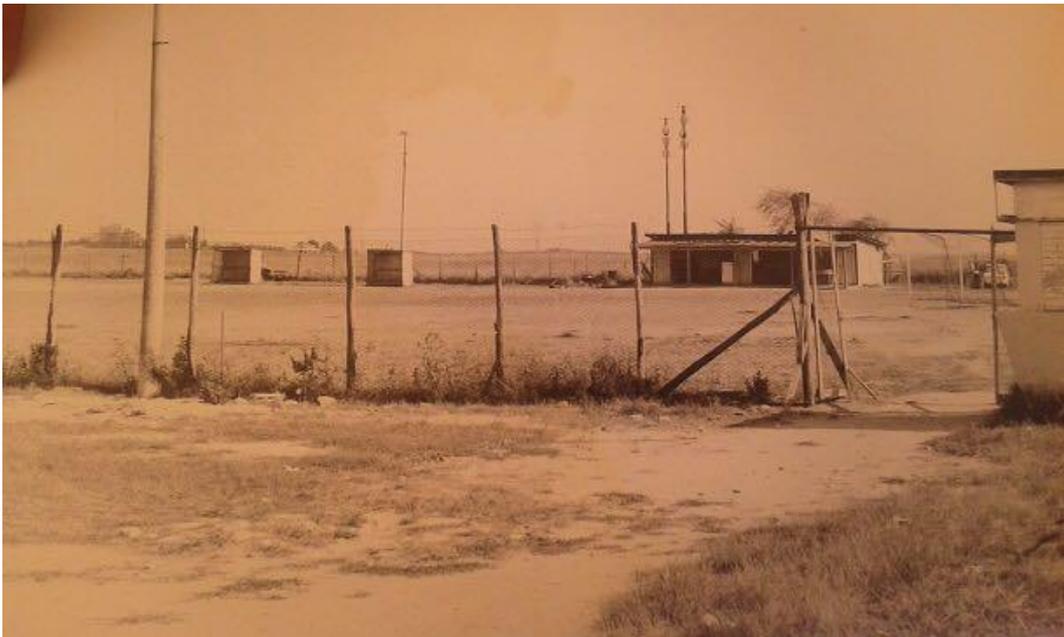


Fig. 24: Foto storica dell'area oggetto di studio degli anni '80 (collezione personale).





ALLEGATO FOTOGRAFICO



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9

5. CONCLUSIONI

Il contesto paesaggistico in cui si trova l'area oggetto di studio risulta essere un'appendice della frazione residenziale di Vitinia, caratterizzato da una presenza antropica molto significativa.

In passato gli abitanti della succitata frazione non avendo un'area verde attrezzata a disposizione hanno utilizzato i terreni in oggetto come area destinata a “*verde urbano*”, questo anche per l'impossibilità di accesso ai terreni dell'ex caserma militare utilizzata come area carburanti e ormai dismessa dagli anni '70.

L'area oggetto di questo lavoro, situata in Via Lago Santo, 55, in prossimità del ristorante Re Grano (IX° Municipio), è stata classificata dal Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano come **area di tipo 1**, “*Caratterizzata da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione*”.

L'indagine vegetazionale, come sopra meglio descritto, non ha individuato particolari fitocenosi di pregio degni di particolari prescrizioni di salvaguardia.

Si tratta, infatti, di associazioni fitosociologiche tipiche degli incolti e degli ambienti abbandonati antropizzati.

Tuttavia l'area nel tempo è riuscita a mantenere le caratteristiche paesaggistiche dell'agro-romano e pertanto occorre preservare tale aspetto sfruttandola come punto di accesso ed interconnessione con altre aree di maggiore rilevanza naturalistica di tipo 1.

Pertanto si conclude che l'area oggetto di studio della superficie di circa ha 1,060 così come individuata dalle tavole A e B del PTPR e dalle tavole n° 1 – 2 – 3 – 4 – 5 del “Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano” non può essere considerata di “... rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale ...” e pertanto si chiede il riconoscimento del regime di tutela delle Aree di tipo 2 – “Caratterizzata da ambienti caratterizzate prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico”.

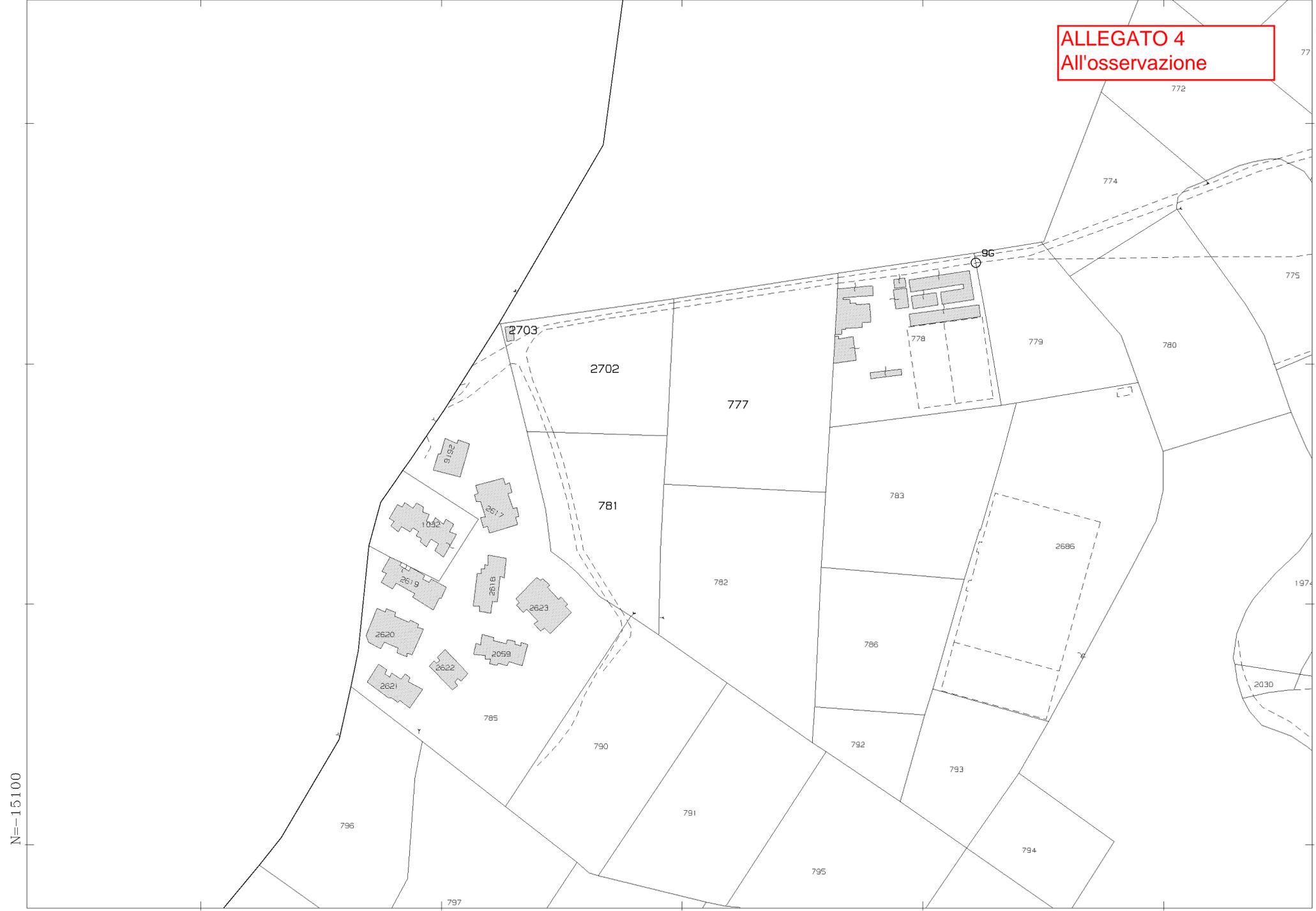
Tale indirizzo gestionale infatti, per vocazione, grado di antropizzazione, valore ecologico e storico-documentale dell'area appare essere più confacente alle esigenze del territorio circostante e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi istitutivi della riserva nell'ottica di uno sviluppo rivolto a promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole.

Roma, 5 ottobre 2017


Dott. For. Daniele Cammarata
Daniele Cammarata


Dott. For. Daniele Giordano
Daniele Giordano

ALLEGATO 4
All'osservazione



N=-15100

E=-3200

4 Particelle: 777,781,2702,2703

Comune: ROMA/C
Foglio: 1125 All: G
Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
2-Mar-2017 16:5:22
Prot. n. T274825/2017

ALLEGATO 5
All'osservazione

